

Scenari globali

Cause lontane ricadute locali



Gli ultimi dati dell'Istat

*Il trend mondiale è in frenata
Colpito il settore industriale*

Come rileva l'Istat, a gennaio, l'indicatore anticipatore dell'economia italiana «ha registrato una marcata flessione, prospettando serie difficoltà di tenuta dei livelli di attività economica».

«Il rallentamento dell'econo-

mia internazionale - spiega l'istat - si è prolungato anche nell'ultima parte dello scorso anno, colpendo in particolare il settore industriale e la domanda internazionale». E nel quarto trimestre 2018 «il Pil italiano ha segnato la seconda variazione

congiunturale negativa consecutiva, determinata da una nuova flessione della domanda interna». Il mercato del lavoro «ha confermato il quadro di sostanziale stabilità dell'occupazione in presenza di lievi miglioramenti della disoccupazione».

«NUOVI MERCATI PER LE NOSTRE PMI»

Emanuele Antonio Vendramini insegna Strategie di internazionalizzazione
«La Cina sta crescendo molto meno del previsto, non solo a causa di Trump»

Le geopolitica finisce sui tavoli degli amministratori delegati, che devono saperla leggere per orientare le strategie.

Se ne è parlato a Milano, in Asso-lombarda, nella conferenza annuale dell'Osservatorio di geoeconomia dell'Ispi, promosso con Intesa Sanpaolo e Sace, dal titolo "Il mondo nel 2019. Opportunità e rischi per le imprese italiane". Nelle previsioni sul 2019 è emerso che l'economia statunitense rallenterà, ma non andrà in recessione. E se crisi globale ci sarà, sarà più breve e meno intensa di quella del 2007. Ma sarà comunque un 2019 pieno di rischi dagli Usa (possibile recessione nel 2020, tensioni sui dazi, crolli azionari), dall'Europa (disordini per la Brexit, rallentamento dell'economia) e dalle economie emergenti (nuove turbolenze finanziarie e valutarie, indebitamento). Gli Usa che fanno saltare l'accordo con l'Iran, i dazi, la frattura Usa-Russia, la Merkel in uscita e le speranze (già appannate) su Macron: fatti del 2018 su cui, ricordano gli analisti dell'Ispi, si innescano ora cinque date del 2019: scongiurata, il 15 febbraio, la ripresa dello shut-down, ma Trump punta all'emergenza nazionale per costruire il muro col Messico; in questi giorni si saprà se secondo un comitato del Congresso americano le auto europee asiatiche sono una minaccia alla sicurezza Usa. L'11 marzo sapremo se la tregua nel negoziato Usa-Cina tiene. Il 29 marzo sapremo come andrà a finire la Brexit e il 26 maggio si terranno le elezioni



Emanuele Antonio Vendramini

europee. Perché tutto ciò interessa alle imprese? Ne parliamo con Emanuele Antonio Vendramini, professore di strategie di internazionalizzazione nella facoltà di Economia e giurisprudenza alla Cattolica di Piacenza.

L'Italia è in recessione tecnica. Cosa può aspettarsi l'economia nazionale nel 2019?

Per capire il quadro complessivo servono due premesse. Primo, la crescita economica (peraltro non certo forte) registrata in Italia negli ultimi anni è stata trainata dalle esportazioni, perché i consumi interni, per dirla in modo positivo, non sono cresciuti. Le imprese che hanno avuto successo, contribuendo così allo sviluppo economico del Paese, sono quelle con maggiore esposizione

LA SCHEDA

CHI È
Emanuele Antonio Vendramini è professore ordinario di Economia aziendale presso l'Università Cattolica (sede di Piacenza) con focus di ricerca e di docenza sui temi di management delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici locali. Ha maturato un'esperienza professionale concentrata sulle amministrazioni pubbliche a livello nazionale ed internazionale.

sui mercati esteri di Europa, Asia e Nord America. Secondo: alla luce degli ultimi due trimestri negativi per la crescita in Italia, tanto da entrare in recessione tecnica, ci mostrano che quando le cose ovunque vanno bene l'Italia va un po' meno bene, e quando il quadro generale rallenta l'Italia si ferma. Quindi il 2019 non sarà per noi positivo.

Qual è oggi il tema vero da tenere presente?

Senza dubbio il problema sta nel fatto che il gigante cinese sta crescendo molto meno del previsto. In Cina Apple ha perso il 20% di fatturato, con tutte le conseguenze che si generano sui mercati quando imprese gigantesche subiscono contraccolpi. Il fatto che la crescita cinese sia andata sotto

il 6% (certo, un dato da fantascienza per noi) è dovuto alla frenata dei consumi cinesi, in gran parte legati a beni e servizi importati. Noi esportiamo tantissimo in Cina e a ciò si deve la tenue recente crescita italiana. In più, il rallentamento cinese si lega in parte anche alla guerra commerciale con gli Stati Uniti, e se c'è qualcosa che spaventa gli imprenditori investitori è proprio l'incertezza.

L'Italia si trova nel mezzo con la questione dei dazi?

Sì. Peraltro anche le imprese devono focalizzarsi sul fatto che oggi il nuovo equilibrio geopolitico è, senza ombra di dubbio, sul Pacifico dove si è formato un nuovo asse economico. Quindi ancora una volta la vera sfida per le piccole e medie imprese italiane sarà quella di trovare mercati di sbocco, peraltro con nuove difficoltà visto che si trovano a operare su grandi mercati che però sono in rallentamento.

Chi deve aiutare le pmì a navigare in tutto ciò?

Non c'è dubbio che a supportare le imprese debbano essere le nostre istituzioni economiche, a iniziare dalle Camere di Commercio. La scorsa settimana abbiamo ospitato in università il segretario dell'ente camerale Thailandese il quale ci ha riferito la percezione di una fortissima competizione in cui l'Italia non può che inserirsi puntando sulle proprie capacità di innovazione e competenze dei lavoratori. Solo così si entra o si sta sui mercati emergenti.

Piccole imprese: rischi e opportunità globali

Cause

- Aumento tassi FED
- Minore afflusso o deflusso di investimenti
- Pressione sulla valuta nazionale

Effetti

- Aumento dei tassi di interesse dei prestiti
- Debiti in valuta forte più onerosi

Rischi

- Maggiore costo di finanziamento
- Peggioramento dei bilanci bancari e corporate

Conseguenze

- Minori investimenti e minore domanda di beni di importazione
- Restrizione del credito e aumento del rischio di mancato pagamento



FONTE: Capital economics e Sace Simest



«Le ditte italiane si reggono solo sul titolare che gioca più ruoli»



«Gli imprenditori devono imparare a fare squadra tra loro»

Però è quello che già gli italiani fanno, lasciando da parte la competizione sul prezzo.

Sì, ma ora serve impegnarsi molto di più. La questione vera per le pmì italiane è che da sempre si reggono sull'imprenditore che esercita più ruoli: fondatore, ideatore delle strategie, gestore dell'impresa. Oggi per aiutare gli imprenditori a capire il nuovo orientamento della geoeconomia serve un grande impegno da parte delle associazioni di categoria e degli enti economici. Serve, soprattutto, superare le divisioni create da una certa mentalità d'impresa. Rispetto ad altri Paesi l'Italia ha imprenditori che non fanno squadra fra loro: sull'agroalimentare i francesi sono coesi fra loro,

-5,5%



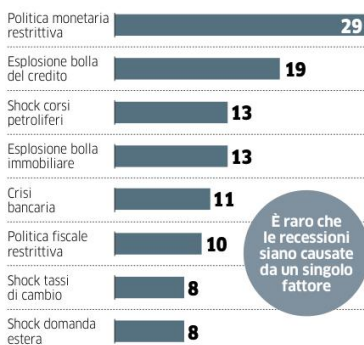
Frena la produzione industriale

A dicembre 2018 la produzione industriale è scesa dello 0,8% rispetto a novembre. Mentre nel quarto trimestre, la flessione è dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Nel 2018, l'indice corretto per gli effetti di calendario, risulta in ribasso del 5,5%

Tre strumenti necessari

- Una strategia di diversificazione ben pianificata
- Un monitoraggio costante dei mercati target
- Una buona dose di coraggio, con l'aiuto di adeguati strumenti finanziario-assicurativi

Fattori che hanno contribuito a 45 recessioni nei Paesi G7 dal 1960



È raro che le recessioni siano causate da un singolo fattore

«Caos globale Sempre più difficile fare previsioni»

L'analisi

Bruno Carenini, international business manager e consulente Cdo «Brexit? Serve prudenza»

«Stati Uniti, Russia, Cina e India sono oggi gli attori principali di un quadro geopolitico ed economico su cui si concentreranno le attenzioni nei prossimi cinque anni. Un quadro in cui l'Europa non c'è, è in un cono d'ombra e sembra essersi giocata la propria identità. Fino a quattro o cinque anni fa chi, come noi, faceva operatività sui mercati poteva stimare previsioni e dare alle aziende consigli di lungo periodo, ma oggi è molto più difficile farlo».

Lo afferma Bruno Carenini, international business manager, riferimento per l'estero della Cdo di Como oltre che partner di Aeg Corporation con sede centrale a Londra e filiali in Italia, Stati Uniti, Irlanda, Brasile e Polonia.

Carenini ne parla alla luce degli aggiornamenti settimanali e mensili che riceve da istituzioni politiche ed economiche statunitensi ed europee, dati che utilizza per formulare indicazioni ai imprenditori che devono decidere il loro investimento di capitale. Quali i Paesi più promettenti? Quali invece quelli più esposti al rischio? E quali i grandi trend del commercio internazionale?

Da tempo sulle questioni geopolitiche Carenini tiene conferenze in Italia e all'estero, ma la sua specialità è quella delle relazioni internazionali correlate allo sviluppo di strategie di investimento per l'aggressione di nuovi mercati.

Oggi sono molti i fronti esteri a cui le imprese guardano cercando di leggere un po' di futuro, dalla complicata uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea alle relazioni economiche con la Russia, Paese «stabile e coi conti in ordine» (com'è stato ricordato nei giorni scorsi in Assolombarda, alla presentazione del Rapporto Ispi) che «continua ad attrarre» - afferma Carenini - le nostre imprese grazie a una politica chiara, decisa e determinata», alle criticità dei mercati sudamericani, fino agli Emirati Arabi «che per le nostre imprese vanno a gonfie vele». E, ancora, all'Iran, alle prese con gli effetti della retromarcia statunitense sul nucleare e con le ritorsioni di Donald Trump sulle economie euro-



Bruno Carenini

pee che intendono rispettare l'accordo.

«La situazione complessiva è di certo molto confusa e, come tutte le imprese, nelle previsioni siamo un po' col fiato sospeso, in una situazione in cui ciò che dicono oggi capi di Governo e ministri può essere ribaltato nel giro di pochi giorni».

Queste le indicazioni di Carenini sui principali mercati: «per la Brexit - afferma - stiamo dicendo alle imprese di non prendere decisioni affrettate di disinvestimento. Dalla nostra sede di Londra percepiamo chiaramente che il Governo inglese sta dando input molto forti affinché le imprese non se ne vadano». Oltre alla Russia, «mercato da privilegiare, che, al contrario della Turchia, non nasconde insidie», il mercato brasiliano «richiede ancora tempo, almeno un altro anno per chi vuol prendere decisioni strategiche».

In Iran, dove le cose sono tornate a farsi complicate, «il problema riguarda chi nei mesi scorsi aveva ripreso a commercializzare e ora si sta vedendo bloccare tutto». E l'Europa, «dove tutti sono in piena campagna elettorale e gli operatori prendono con le pinze le tante dichiarazioni politiche».

Su come una Pmi possa districarsi in tutto ciò Carenini indica l'esperienza di Cdo e del suo tavolo internazionale, che si sta concentrando su come accompagnare gli imprenditori al loro primo approccio, il più importante, sia commerciale che produttivo sull'estero. «È un tavolo - conclude Carenini - dove spieghiamo come si stanno evolvendo gli assetti e gli equilibri dei mercati. Ciò mette gli imprenditori in grado di capire se avviare un processo o aspettare».

M. Del.

«Troppi negativismi Contesto fluido ma le chance ci sono»

L'imprenditore

Gianmaria Frapolli, Ceo della Cippà Trasporti «Aziende chiamate a continuo rinnovamento»

«Oggi per un'azienda internazionalizzata, che sia manifatturiera o di servizi, operare in un contesto mondiale così fluido non è semplice, tantopiù che, non solo in Italia, la politica sta gestendo nuove dinamiche attraverso criteri vecchi. L'economia si muove in modo esponenziale, ma la politica procede in modo non certo lineare. Tuttavia resto convinto che anche in questa situazione gli imprenditori sappiano ritrovare grosse opportunità».

La riflessione è di Gianmaria Frapolli, deputy Ceo della Cippà Trasporti, impresa con 80 dipendenti iscritta alla Cdo di Como, con sedi in Italia (a Lodi) e in Svizzera (Chiasso) e guarda allo spostamento dei mercati dall'osservatorio privilegiato dell'impresa che da oltre mezzo secolo fa spedizioni internazionali in tutte le aree del mondo, anche nelle più difficili.

Con una base di clientela diretta europea, oggi l'azienda fondata da Fausto Cippà e diretta da sua figlia Roberta Cippà Cavadini sta ampliando grazie anche all'utilizzo di digitalizzazione avanzata sia la clientela in nuove aree del mondo sia i mercati di destinazione delle merci.

Su cosa serva per ritrovare nuovi vantaggi all'estero a fronte di situazioni geopolitiche sempre più difficili da interpretare per un imprenditore che deve orientare scelte e strategie Frapolli afferma che «c'è un negativismo imperante, soprattutto in Italia e molto meno in Germania, dal quale è necessario liberarsi. Nell'ultimo secolo è successo di tutto, le imprese hanno attraversato cicli ascendenti e discendenti ma sono cresciute e sono andate nel mondo. Noi imprenditori - aggiunge - sappiamo che ci sarà sempre qualcuno che avrà bisogno di ciò che produciamo, perciò la via d'uscita sta nel focalizzarci su noi stessi o sul nostro contesto bensì sui bisogni ai quali sappiamo dare risposta. Anche se i mercati cambiano. Anzi, soprattutto se i mercati cambiano, perché adagiarsi su un mercato che continua a darci risultati alla lunga porta a non portare più innovazioni nell'azienda».

Serve dunque sfruttare le situazioni di incertezza per ritrovare nuove opportunità «perché ciò che vediamo da sempre - aggiunge l'imprenditore - è che l'economia si muove indipendentemente dagli Stati, fra i quali continua a prevalere una mentalità protezionistica, da confini chiusi che invece di dare supporto alle imprese alza dei muri ovunque. Con la loro burocrazia gli Stati dovrebbero chiedersi che cosa avranno fra 20 anni in relazione al nuovo corso del mondo. Chi governa ancora non capisce che, anche per l'importanza della tecnologia, serve pensare a un nuovo modello di Stato».

M. Del.



Gianmaria Frapolli

sulla meccanica i tedeschi vanno più determinati e compatti. E noi andiamo a frammentarci, i nostri imprenditori non riescono proprio a percepire il proprio vicino come potenziale alleato bensì come competitor. Perciò serve che associazioni, Camere di commercio, enti fieristici diano una scossa a questo stato di cose.

Russia, Turchia, Golfo Arabo, Iran: che fattori devono considerare nel 2019 le imprese impegnate su mercati così importanti ma per vari ragioni difficili?

La Russia è un Paese stabile e sicuro, ma penalizzato da una serie di vincoli di ordine geopolitico. Le sanzioni e i rapporti fra Russia, Usa e Cina sono elementi di distur-

bo per le imprese italiane. E noi abbiamo tutto l'interesse ad avere buoni rapporti commerciali con la Russia, perché importiamo gas. La Turchia è un grande mercato in crescita, ma che nel 2018 ha subito una fortissima frenata, con relativo calo di consumi e una Lira svalutata. Gli Emirati arabi vivono una vera esplosione economica, tuttavia il Qatar, per il quale siamo uno dei principali partner, ha rapporti difficili coi vicini. L'Iran è un nostro importantissimo partner che ospita forti investimenti europei. Le sanzioni americane creano ai nostri imprenditori da un lato ansia e dall'altro flessibilità nel trovare il modo per adeguarsi alla situazione. **M. Del.**

L'ultimo rilevamento

Export extra Ue: +5,9%

A gennaio 2019 per i flussi commerciali da e verso i Paesi extra Ue l'Istat stima un marcato aumento complessivo per le esportazioni (+5,9%) e una contrazione per le importazioni (-2,6%). L'incremento congiunturale delle esportazioni è più sostenuto per i beni di consumo non durevoli (+10,8%) e i beni intermedi (+8,4%). L'energia (-18,8%) registra invece una rilevante diminuzione. Al netto dei beni energetici la crescita complessiva passa a +6,9%. Dal lato dell'import, la flessione congiunturale è particolarmente intensa per l'ener-

gia (-12,8%) e i beni di consumo non durevoli (-5,1%). Gli acquisti di beni intermedi (+5,9%) e di beni strumentali (+2,4%) sono invece in aumento. Nell'ultimo trimestre, la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue risulta positiva (+1,3%) ed è trainata dal marcato aumento dei beni di consumo non durevoli (+5,5%) e dai beni di consumo durevoli (+4,4%). Nello stesso periodo, le importazioni sono in diminuzione congiunturale (-2,8%), determinata soprattutto dalla marcata flessione registrata dall'energia (-8,5%).

Car sharing

In parlamento le nuove regole

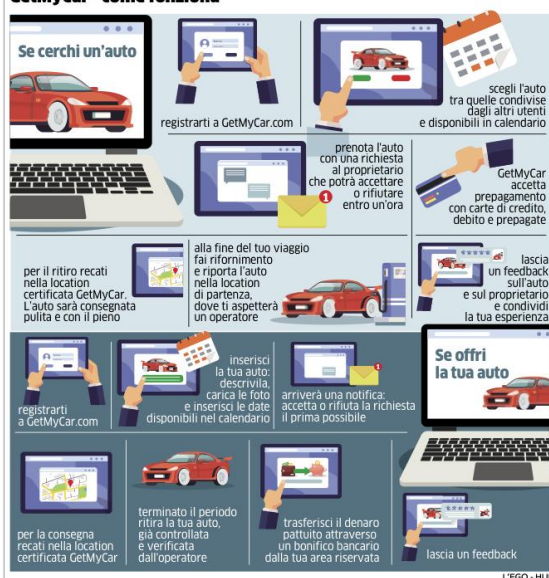
Commissione Trasporti In arrivo legge dedicata

L'auto di proprietà, irrinunciabile, è, dopo la casa, una delle principali voci di costo nel bilancio familiare. La spesa annua necessaria in media per il mantenimento dell'auto è di 3.200 euro l'anno.

La quantificazione è stata fatta da Facile.it, portale di comparazione per le polizze RC auto. Sono stati presi in esame tre profili tipo con stili di vita e spese differenti. Nel paniere di tutte le voci considerate per determinare la spesa totale rientrano RC auto, bollo, carburante, costi di usura e manutenzione. A fronte di spese a volte non commisurate ai reali bisogni, aumenta il ricorso al car sharing e i relativi incentivi. Avviato il 24 gennaio dalla Commissione Trasporti della Camera il Ddl sulla Promozione dell'uso condiviso di veicoli privati ha l'obiettivo di disciplinare il car sharing tra privati e mira a stabilirne i criteri e le modalità per la sua diffusione.

Tra le finalità: l'uso più efficiente del parco di veicoli privati circolanti e la diminuzione del numero medio di veicoli privati parcheggiati e non utilizzati. Infine si esprime la volontà di indurre una progressiva riduzione del numero di veicoli di proprietà privata individuale.

GetMyCar - come funziona



L'owner lascia la propria auto in uno dei parcheggi della rete



Lo stesso veicolo viene affittato da un altro privato

Sharing economy, l'ultima sfida

Auto a noleggio come su Airbnb

Il progetto. GetMyCar ha base a Chiasso ed è connessa a settanta grandi aree di parcheggio «Siamo facilitatori, sono gli utenti che fanno un contratto in un'ottica di condivisione dei costi»

CHIASO

MARIA GRAZIA GISPI

Per la maggior parte del tempo non fanno proprio nulla, se ne stanno parcheggiate.

Le auto in media vengono utilizzate poche ore al giorno, per il resto ingombrano e perdono valore. All'interno del network ParkinGo, realtà italiana nata nel '95 e affermata anche all'estero di grandi parcheggi soprattutto in appoggio agli aeroporti, nasce l'idea di GetMyCar.

«Le auto di chi parte per viaggi di lavoro o vacanza restano inutilizzate per giorni», spiega Silvio Cavallo, responsabile marketing di ParkinGo e membro del CDA di GetMyCar - si è pensato che fosse una buona idea rimetterle in circolo secondo una logica di sharing economy». Negli Stati Uniti esistono già formule simili, si tratta di condividere temporaneamente la propria auto per il periodo in cui non serve al proprietario. Una logica del tutto analoga a quella di Airbnb per le case con spazi sottoutilizzati.

«Secondo diverse indagini la macchina viene sfruttata poco rispetto alle potenzialità: è su strada il 10% del tempo, per il resto è parcheggiata». Continua Silvio Cavallo - In funzione di questo, abbiamo ragionato su come ottimizzarne l'utilizzo e calmarne i costi. La soluzione è la condivisione tra privati, il "car sharing".

Dalla considerazione che la

macchina è un bene che si svaluta negli anni e si usa poco, ma ugualmente quasi tutti i nuclei familiari ne possiedono una, il passo verso lo strumento, un'app, per rendere possibile compensare i costi fissi che la proprietà di un'auto comporta. Perché il passaggio possa funzionare serve una infrastruttura: spazio e persone.

La rete

La rete dei settanta parcheggi di ParkinGo è stata quindi il contesto strategico dove una nuova idea di condivisione ha potuto concretizzarsi. Le macchine ci sono, il personale per le operazioni di consegna e ritiro pure,



La società è garante che il veicolo sia consegnato integro



La piattaforma trattiene il 20% della tariffa stabilita

manca la piattaforma on line dove far incontrare i proprietari delle auto con gli utenti del servizio. Così è stata sviluppata la app GetMyCar che permette la registrazione degli utenti e dei proprietari e la possibilità di caricare la descrizione e le foto della propria auto, a quale costo e per quale periodo. Si resta poi in attesa delle prenotazioni. Il contratto è tra privati, GetMyCar è solo l'app che permette l'inerocio di esigenze, come in tutte le forme di sharing economy.

«ParkinGo si fa garante che l'auto venga riconsegnata nelle condizioni originali. La logica è del tutto simile a quella del noleggio auto tradizionale: si consegna e si riceve con il serbatoio pieno, il personale provvede al lavaggio dell'auto prima e dopo, consegna e ritira le chiavi». Per tutta la durata della condivisione sia il proprietario dell'auto che il guidatore sono assicurati con una polizza Europ Assistance temporanea, comprensiva di Kasko, furto e incendio, dell'eventuale aumento bonus-malus e servizio di assistenza stradale. In caso di multe GetMyCar ne addebita il costo all'utente che ha condiviso l'auto e rimborserà il proprietario con un bonifico.

Le tariffe, concordate on line, aggiornate, sono pagate attraverso la piattaforma on line. Rispetto a un noleggio da agenzia la condivisione tra privati non ha tariffe particolarmente vantagg-

Via smartphone

Altro trend i box in città condivisi

Si inverte il trend decennale di crescita dei posti d'auto nelle grandi città secondo i dati di Borsa Immobiliare e Fimaa. Le nuove abitudini hanno fatto calare i prezzi dei box e quello che rappresentava uno degli investimenti più sicuri e fruttuosi negli ultimi anni ha perso parte del suo valore.

Negli ultimi cinque anni la variazione dell'offerta ha oscillato del 36% in più e in alcune città con cali di prezzo fino al 30%. Tra le ragioni non c'è solo l'introduzione di numerose ZTL nei centri storici, ma anche la fortuna di car e bike sharing stanno influenzando il mercato dei garage, rendendolo sempre meno indispensabile. Sono nuove abitudini di vita per una metropoli, concentrate nelle grandi città, alle quali si aggiunge la possibilità della condivisione del parcheggio. Sono state avviate diverse piattaforme in Italia e all'estero, una di queste è Sparky.club, nata dall'esigenza, comunissima, dopo il trasferimento in un nuovo ufficio, di trovare un posto per l'auto. Dall'osservazione che se uno entra in ufficio, c'è qualcun altro che esce di casa,

l'idea di condividere lo spazio alternandosi negli orari di punta: 8.00 - 19.00. La difficoltà vera è mettere in contatto esigenze complementari, ma per questo esiste il web. Nel 2014 prende avvio ParkSharing.org che a ottobre 2015 si evolve in Sparky.club. La formula è simile a qualsiasi piattaforma di sharing: chi ha un posto auto o un garage lo inserisce nel sistema con dettagli sulle misure, può custodire un'auto o un camper o anche una moto, si aggiungono foto, orari e giorni in cui è disponibile. L'indirizzo non sarà visibile dagli utenti, ma solo la zona e la privacy è garantita.

Quando arriva una richiesta di prenotazione è necessario rispondere entro 48 ore. Così da un posto vuoto anche solo alcune ore al giorno si può trarre guadagno, le transazioni sono gestite dalla piattaforma.

Notevole la soluzione per chi cerca: dalla app si individua la zona e si può richiedere per un'ora, un giorno o un anno intero, ma anche per più giorni a determinate fasce orarie per parcheggi di lavoro. La prenotazione si fa in 3 minuti e viene confermata via email, il pagamento è gestito con Carta di Credito o PayPal.

A Como, in questo momento, i parcheggi disponibili e registrati sono solo tre e nulla in provincia.

giose ma permette a chi utilizza il mezzo di scegliere un'auto precisa e non una categoria inoltre è da subito tutto incluso. Il proprietario ha un introito sulla propria macchina che altrimenti sarebbe rimasta inutilizzata e guadagna fino all'80% della tariffa pattuita. Il 20% rimane alla piattaforma e ai servizi di parcheggio.

«GetMyCar è nata con un finanziamento privato nel 2017. A novembre 2018 c'è stato il primo round di investimento di 2 milioni e 700 mila per il lancio del team e la gestione della piattaforma».

Gli ostacoli

Al momento GetMyCar esiste al momento solo nei parcheggi presso gli aeroporti, ma un test è attivo in città. Le difficoltà, più che logistiche, sembrano di ordine culturale e normativo.

«Noi non noleggiare l'auto di un privato ma siamo in un'ottica di condivisione dei costi, secondo la strategia che già ci hanno insegnato BlaBlaCar o Airbnb», spiega Silvio Cavallo - La legislazione italiana non prevede il noleggio, quindi siamo dei facilitatori, ma sono gli utenti che stipulano tra loro il contratto. Partecipiamo all'osservatorio sulla mobilità che si sta facendo portavoce di una modifica di legge perché la sharing economy per ora si muove in un buco legislativo».

L'Osservatorio Nazionale Sharing Mobility esiste dal 2015 ed è promosso dal Ministero dell'Ambiente, delle Infrastrutture e Trasporti e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Ha l'obiettivo di sostenere e promuovere il fenomeno della sharing mobility in Italia. Sono state presentate una serie di proposte di variazione di legge per regolamentare una mobilità alternativa che va da BlaBlaCar all'utilizzo dei monopattini elettrici fino alla regolamentazione del car sharing. All'osservatorio aderiscono molte realtà diverse e innovative ma include anche Aci e le Ferrovie, un network che guarda a quello che di nuovo sta succedendo.

La nostra terra

Piante e fiori Numeri positivi sul Lario



La nuova primavera del florovivaismo

Trend. Crescono imprese e addetti. Como e Lecco protagoniste del rilancio

COMO

MARILENA LUALDI

Fa parte della storia di Como e Lecco, ma è determinato a tracciarne sempre più il futuro. Questo grazie al contributo decisivo di giovani e donne.

Il florovivaismo è un settore prezioso nel territorio, pur con tutti gli ostacoli che deve superare: dalla burocrazia all'abusivismo. Quest'ultimo, per fortuna, recentemente combattuto con il bonus green. Ma quali sono i

numeri del comparto oggi? Coldiretti Un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Coldiretti Lombardia sui dati del registro imprese li mette a fuoco. Nel nostro Paese le aziende impegnate sul fronte di fiori e piante sono 46mila, nella regione 7.006.

Ma la Lombardia mostra più dinamismo in confronto alla media nazionale: +2,6% in un anno rispetto a +1,9% e +17% in cinque

anni rispetto a +11,9%. A guidare la classifica è Milano con 1.107 aziende, ma Como le sta addosso con 974. Sul podio c'è poi Varese con 957. Brescia con 930, Bergamo con 816. E a Lecco spetta un record, quella di maggiore vivacità nella crescita: in cinque anni, +27%.

Le imprese di floricoltura sono 2.464 nel 2018 (+0,1% in un anno e stabili in 5 anni) e quelle di manutenzione del verde 4.542 (+4% in un anno e +9% in cinque

anni). Un settore che si porta dietro un segno positivo anche sull'occupazione: gli addetti sono 16mila ed erano meno di 10mila nel 2013, quindi l'incremento è del 3% in un anno e del 69% in cinque. La floricoltura chiama con maggiore forza: +2,3% in un anno e +80% in cinque (da 3 mila a quasi 6 mila). Ma la manutenzione non scherza con +3,6% in un anno e +64% in cinque (da 7 mila a 11 mila).

Come si diceva, sono i giovani

a spingere questo settore. Infatti un'azienda su cinque è guidata da giovani, in tutto 1.393 imprese. E anche le donne stanno crescendo (9%, 642 aziende). Significativa inoltre la percentuale di stranieri (7%, 478 imprese).

Quanto si cresce

Como con le sue 974 imprese su 7mila lombarde, mostra un'ascesa in linea con quella regionale: +16,8% (17%) in cinque anni. Lecco con il suo boom è arrivato

a 460 aziende. Ma i numeri degli addetti sono anche più rilevanti: sono aumentati dell'89% per il Comasco (che oggi conta 2.053 unità) e del 91,5% per il Lecchese (852 persone). Il convegno di Milano - precisa la Coldiretti regionale - farà il punto su florovivaismo sostenibile, gestione del verde urbano e strumenti di incentivazione, come il "bonus verde" che prevede detrazioni del 36% per la cura del verde privato.

SOSTENIBILI E PREZIOSI

Con un recente convegno a Milano si è soprattutto evidenziato il valore del settore nella partita della sostenibilità. Il bonus green ha appunto fatto presa in questo senso.

«Una misura strategica per la lotta all'inquinamento e alle polveri sottili, perché di fronte all'evidente cambiamento del clima in atto – commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco – non si può continuare a rincorrere le emergenze, ma bisogna intervenire in modo strutturale. Una pianta adulta, infatti, è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili e un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno».

Il rafforzamento del settore, insomma, ha tante implicazioni. Lo rileva il vicepresidente di Coldiretti Como Lecco: «Benché il dato aggregato non ci consenta di valutare appieno la crescita delle aziende produttrici rispetto alla crescita delle aziende di manutenzione, dati così positivi ci consentono, senza dubbio, di affermare che negli ultimi anni si è notevolmente accresciuta la sensibilità verso la salvaguardia del nostro patrimonio vegetale provinciale e regionale».

Questo senza nascondere i problemi. Il trend negativo sulle vendite, che si è innescato con gli anni di crisi, non è del tutto superato.

Quindi servono altri segnali. Un approccio preciso a un comparto che non può lottare da solo.

«Occorre pertanto attivare precise azioni di promozione e comunicazione a favore del settore e, a mio parere, ciò va fatto riconoscendo l'elevato valore ecosistemico che la presenza delle piante garantisce nelle no-

stre case e nelle nostre città e più in generale negli ambienti in cui viviamo» spiega Magni.

L'economia che gira per il verso giusto, vuol dire un aiuto ai nostri territori anche dal punto di vista della vivibilità. Oltre all'emissione dell'ossigeno, la cattura di CO2 e l'assorbimento di inquinanti, le piante incidono sulla mitigazione del clima e portano benefici sulle relazioni sociali e sul benessere fisico.

Le competenze

Ultimo, ma non ultimo: le competenze. Oggi sempre più laureati in azienda e in ogni caso giovani preparati, che affrontano percorsi di esperienza importanti. Una tendenza che va facilitata.

Secondo Magni e Coldiretti, bisogna insistere ancora di più sulla professionalizzazione di chi si occupa della produzione come pure della manutenzione del verde. Questo secondo i criteri di sostenibilità ambientale collaudati oggi. All'ente pubblico, e anche al privato, si impone la necessità di intervenire sul proprio patrimonio verde grazie a un'azienda esperta e che agisce in pieno rispetto delle normative. Del resto, la grande opportunità per il florovivaismo passa da una rivoluzione culturale, già avviata.

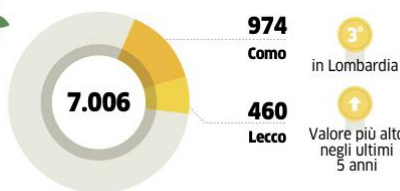
Lo dimostrano esempi come il Bosco Verticale nella metropoli milanese (peraltro possibile anche grazie ad aziende coma-sche), dove il verde è considerato parte integrante dell'edificio. E aiuta anche a far nascere nuove professioni, come i giardinieri verticali appunto.

Solo con questa nuova mentalità, la politica e l'opinione pubblica possono cambiare le cose. Avere un ambiente migliore e vedere queste aziende dare ulteriori opportunità ai giovani.

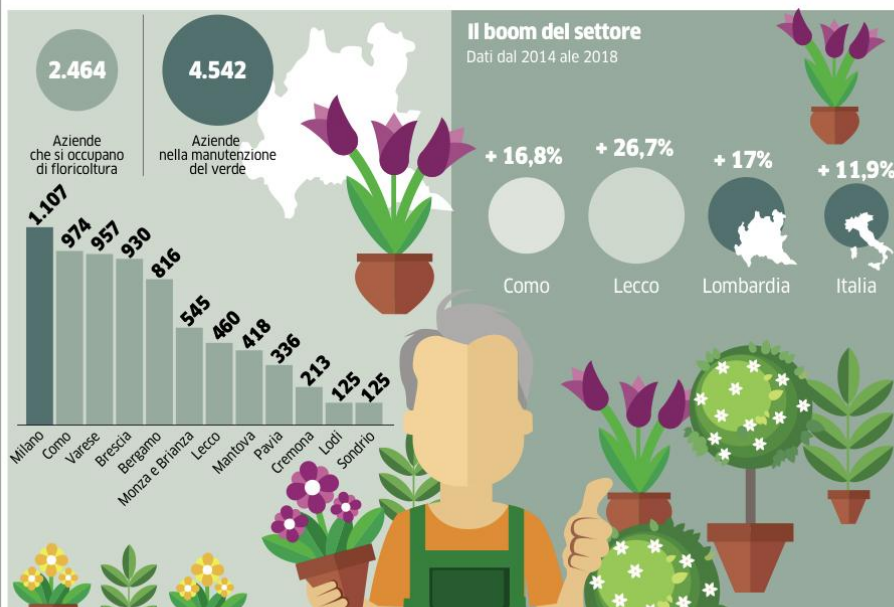
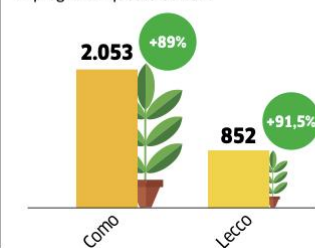
La crescita del florovivaismo lariano



Imprese che operano nei settori della floricoltura, cura del paesaggio e manutenzione del verde in Lombardia



Impiegati in questo settore



FONTE: Elaborazione dati Coldiretti Como-Lecco su dati della Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi

L'EGO - HUB

Ticino, scoppia la guerra per i frontalieri

**Il problema
«Troppe auto
con una sola
persona»**

MARCO PALUMBO

Capita anche questo in Ticino a un mese dalle elezioni cantonali, e cioè che due Comuni confinanti - Mendrisio e Stabio - siano sul piede di guerra per colpa dei frontalieri. Proprio così. Il nodo del contendere è rappresentato dalla decisione dal parte del Municipio di Mendrisio di chiudere nelle ore di punta il centro di Ligornetto, creando la cosiddetta "zona rossa" off limits ai veicoli, in primis a quelli dei frontalieri. E così per la teoria, sempre in auge, dei vasi comunicanti, chiusa una strada in quel di Mendrisio, il traffico si riversa poco più in là, mettendo sotto pressione la già delicata viabilità di Stabio.

Da qui la decisione del primo cittadino di Stabio, **Simone Castelletti**, di chiamare in causa il Governo cantonale di Bellinzona, spiegando - in una nota dettagliata diffusa nelle ultime ore - che «davanti a un problema, quello del traffico, che colpisce tutto il Mendrisiotto, non è immaginabile che qualcuno possa pensare solo al proprio orticello». Quel qualcuno altri non è che il Municipio di Mendrisio. La strada è

quella del ricorso: in buona sostanza la partita finisce ora nelle mani di Bellinzona, che dovrà pronunciarsi - volente e nolente, dato anche il periodo pre-elettorale, su questa spinosa vicenda. «Bisogna trovare soluzioni condivise per il bene dell'intera regione», le parole del primo cittadino che - attraverso Palazzo delle Orsoline (sede del Governo di Bellinzona) - chiede la convocazione di un tavolo istituzionale aperto a tutti i Comuni del Mendrisiotto.

Il 45% delle auto arriva dall'Italia

Una premessa è doverosa. Proprio Bellinzona - attraverso il Dipartimento del Territorio guidato dal ministro leghista **Claudio Zalli** - nell'ottobre del 2017 ha confermato nel corso di un'indagine dettagliata che il 45% dei veicoli in ingresso in Ticino - dalle 5 alle 9, dunque durante le ore di punta dei frontalieri - ha come destinazione proprio la zona del Mendrisiotto. Segue, abbastanza distanziato il Luganese, mentre Bellinzona, data anche la lontananza dal confine, è distante anni luce. Di sicuro il problema del traffico su



Il traffico indotto dai frontalieri fa litigare i Comuni di confine

Mendrisio e Stabio è andato aumentando di anno in anno (sebbene in base alle ultime statistiche i frontalieri in Ticino siano diminuiti nel corso del 2018 di 2 mila unità). Di qui la decisione di Mendrisio di correre, in totale autonomia, ai ripari.

Il precedente

Già tre anni fa i due Comuni confinanti ne se le erano mandate a dire, dopo la prima chiusura "spot" del centro di Ligornetto, che, numerata alla mano, aveva portato quasi duemila auto in più sulla viabilità ordinaria di Stabio nelle ore di punta. Mendrisio, però, sin qui non ha voluto saperne di trattare coi vicini. Anzi, la "zona rossa" di Ligornetto è stata presidiata giorno dopo giorno, durante la prima fase dello stop al traffico, portando in dote quasi 2 contravvenzioni al giorno a chi ha provato a forzare il blocco. Ligornetto, per inciso, è un quartiere che conta quasi 2 mila abitanti. Dunque ha un peso specifico importante, soprattutto alla luce del fatto che il 7 aprile in Ticino si vota per il rinnovo di Consiglio di Stato e Gran Consiglio.

Ogni occasione è buona, in Ticino, per ribadire un concetto in auge ormai da alcuni anni e cioè che «9 auto su 10» in ingresso, di buon mattino, nel Cantone di confine «hanno una sola persona a bordo». Insomma, come hanno fatto notare da oltreconfine, «le abitudini dei frontalieri non sono cambiate». «I veicoli in entrata in Canton Ticino ogni giorno sono 93 mila, di cui 23 mila nelle ore di punta del mattino», ha spiegato Bellinzona. Se al posto di una le persone presenti in ogni veicolo fossero due, il traffico verrebbe dimezzato. Sul "tema traffico" pensa anche un altro fattore: il 92% dei frontalieri diretti in Ticino ha dichiarato di avere un posteggio nella sede di lavoro e per il 67% dei casi a titolo gratuito. Numeri questi superiori a quelli censiti da Berna e relativi all'intera Confederazione, dove la metà dei dipendenti intervistati ha un posto auto gratuito.

M. Pal.

Fallimento del Pappafico e dell'Ocean L'ex titolare sotto accusa per bancarotta

L'inchiesta. Secondo la Procura Luca Santoro non ha pagato imposte per 340mila euro. Il pubblico ministero chiede il processo. L'imputato propone di patteggiare una pena a 4 anni

PAOLO MORETTI

Cherchez la femme. Se Luca Santoro, noto gestore di bar e locali tra Como e Cernobbio, giovedì prossimo si vedrà affibbiare una pena a 4 anni di reclusione (come proposto dal suo stesso, a titolo di patteggiamento) in udienza preliminare, lo dovrà alla denuncia presentata quattro anni fa dall'ex moglie. Denuncia pienamente confermata dalle indagini di Procura e Guardia di finanza.

Bancarotta fraudolenta, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, mancata esecuzione di un provvedimento del giudice. Questi i reati contestati all'esercente di Cernobbio, 53 anni, le cui società sono fallite dopo che la Procura aveva scoperto imposte non pagate, in dieci anni, per quasi 340mila euro.

I fallimenti

Le due bancarelle per cui Santoro è finito nei guai sono quelle del Pappafico di viale Geno - gestito da qualche anno da un'altra compagine societaria che nulla ha a che fare con Santoro - e dell'Ocean srl, società che negli anni scorsi ha avuto in gestione, tra l'altro, anche il bar Pura Vida. Santoro ha rischiato di veder fallire pure l'Onda di Cernobbio - prima che il contratto d'affitto per la gestione della struttura scadesse - ma in vista di una nuo-

va stagione estiva aveva deciso di pagare le pendenze con lo Stato e scongiurare così il dissesto.

Come detto l'indagine nasce dalla denuncia dell'ex moglie di Santoro, alla quale non arrivavano i contributi obbligatori del coniuge. Nel 2014 la donna ottenne anche un ordine di esecuzione mobiliare del Tribunale di Como, per il pignoramento delle quote del Pappafico, al quale Santoro avrebbe risposto con la decisione di affittare il locale a un suo ex dipendente per 700 euro al mese.

La denuncia della donna ha però permesso alle fiamme gialle e alla magistratura - l'inchiesta è coordinata dal pubblico mini-

■ **L'indagine della Guardia di Finanza partita dalla denuncia dell'ex moglie**

■ **Scoperti un passaggio di soldi sospetto e la distruzione dei libri contabili**

stero Pasquale Addresso - di alzare il velo sui conti delle società dell'ex titolare di Pappafico e Pura Vida. Scoprendo che nel 2012 aveva trasferito, senza alcun titolo, poco meno di 220mila euro dal Pappafico alla Ocean srl. Società della quale avrebbe distrutto - o comunque fatto sparire - i libri contabili, così da impedire al curatore di ricostruire patrimonio e giro d'affari.

Imposte evase

Di più. I finanzieri hanno scoperto che negli ultimi dieci anni di attività, prima di lasciare il Pappafico, Santoro avrebbe regolarmente omesso di pagare i contributi Inps dei dipendenti, di pagare l'Inail, nonché di versare imposte. Il conto finale presentato dalla Procura è di 337mila euro, 217mila dei quali - sospetta l'accusa - sono proprio i soldi trasferiti alla Ocean srl e poi finiti chissà dove (visto la scomparsa delle scritture contabili).

La vicenda, ora, approda davanti al giudice delle udienze preliminari. Ma il legale di Santoro, l'avvocato comasco Alessandro Premoli, ha giocato in anticipo e formalizzato un'istanza di patteggiamento della pena, che ha incassato - per ora - il via libera del pubblico ministero, in attesa - nei prossimi giorni - della decisione del giudice.

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 4 MARZO 2019



Il comando provinciale della Guardia di finanza ARCHIVIO

Aumentano le fragilità Spese sociali alle stelle

FONDI Oltre un milione e mezzo di euro dal Comune

ARCISATE - Cresce la spesa del Comune per interventi destinati a garantire servizi sociali, necessari per far fronte alle situazioni di bisogno che sono sempre più numerose. Si è arrivati, lo scorso anno, a spendere complessivamente circa 1 milione e 600mila euro. Si sta predisponendo il bilancio del 2019, nel quale l'amministrazione comunale prevede di dover destinare 136.000 euro al mantenimento dei minori in affidamento familiare o nelle comunità. Sulla questione, il sindaco Angelo Pierobon osserva: «Si tratta di un impegno molto oneroso per le casse comunali e questa voce di spesa è in progressivo aumento, a fronte di nuovi casi ai quali si dovrà provvedere. Infatti, lo scorso anno, era stata di 106.000 euro e nel 2017 di 75.000 euro». Per l'assistenza alle persone diversamente abili, che va dal trasporto alle rette delle strutture, il Comune spende in un anno 147.000 euro, mentre per gli anziani, dall'integrazione delle rette delle case di riposo all'assistenza domiciliare, la spesa complessiva è di 26.000 euro.



Il Comune di Arcisate, chiamato a far fronte a un numero sempre maggiore di richieste d'aiuto (foto Blitz)

ro. L'assessore ai Servizi sociali, Lisetta Bergamaschi, annuncia: «Si sono rese disponibili risorse che hanno

Minori, anziani e diversamente abili: bisogni crescenti

consentito d'incrementare i fondi destinati al sostegno delle famiglie. È una scelta che il Comune ha deciso di compiere per farsi carico di particolari situazioni di bisogno». Così, nel 2018, sono stati destinati 23.000 euro al fon-

do che garantisce contributi al pagamento dei canoni di locazione. È un sostegno di cui possono beneficiare famiglie che ne facciano richiesta e che ne abbiamo i requisiti, sulla base del reddito Isee. Sono stati poi destinati 17.000 euro alle tessere prepagate, da 50 e 25 euro, per l'acquisto di generi alimentari. Questo fondo è sostenuto anche dalle

Già stanziate ulteriori risorse anche per il 2019

risorse finanziarie derivanti dalla rinuncia degli amministratori ad una mensilità dell'indennità di carica. Per il lavoro, il Comune di Arcisate opera in convenzione con il Piano di zona, contribuendo a finanziare, con una spesa di 14.000 euro, progetti finalizzati al reinserimento lavorativo ma anche per i giovani in cerca del primo impiego, come stage e tirocini in aziende o enti pubblici. Si continuano, inoltre, a garantire una serie di servizi già attivi da tempo: dall'asilo nido al supporto psicologico per gli alunni che frequentano le scuole e per le loro famiglie; dal sostegno alle attività ricreative per l'infanzia attuate in collaborazione con la comunità pastorale di Arcisate e Brenno Useria, a quello ai Centri anziani che sono attivi in paese.

Roberto Sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTRUTTURAZIONE LEGATA A PERMUTA

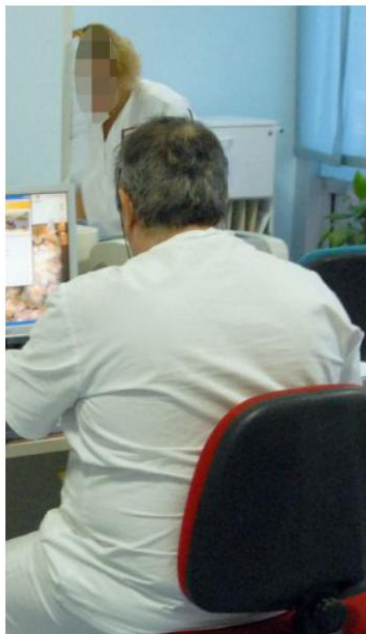


Centro ricreativo in attesa

INDUNO OLONA - Per riaprire, dopo anni, gli ambienti dello storico edificio di via Piffaretti che ha ospitato in passato il Circolo familiare, l'amministrazione comunale ha sistemato due ampi locali al piano terreno, stipulando un comodato con la Società operaia di mutuo soccorso, proprietaria dell'immobile. Si è così avviato, nelle scorse settimane, un Centro ricreativo civico, ma si deve ancora effettuare l'intervento di ristrutturazione del vecchio stabile, che richiede un investimento per lavori di manutenzione straordinaria che il Comune può fare solo dopo aver acquisito la proprietà dell'immobile con una permuta. Maurizio Colombo, assessore all'Urbanistica, chiarisce i termini della questione. «Per poter effettuare la permuta - dice Colombo - siamo in attesa di comunicazioni ufficiali dell'Agenzia del demanio, che deve esprimersi sulla congruità dell'operazione e della Soprintendenza, che si deve pronunciare sulla sussistenza o meno di un vincolo sull'immobile, che ha più di cinquant'anni». La permuta prevede l'acquisizione da parte del Comune dell'edificio di via Piffaretti e la cessione alla Soms di un negozio nel "Comparto 8", un isolato del centro storico. L'assessore alle

Finanze, Claudio Andreoletti, assicura che «sono a bilancio nel 2019 le somme di questa operazione. Il valore dell'immobile di via Piffaretti è stimato in 230mila euro, mentre quello del negozio in 180mila e pertanto si dovranno aggiungere 50mila euro. Nel bilancio di quest'anno c'è inoltre uno stanziamento di 30mila euro, che consentirà di proseguire nella sistemazione. Prevediamo poi d'investire 300mila euro nel 2020 per l'intervento definitivo di ristrutturazione dell'edificio». Sono intanto già un buon numero gli anziani del paese che frequentano il Centro ricreativo civico, la cui gestione è stata affidata ai volontari della Pro loco (foto Blitz). In questa fase di avvio, il Centro è aperto per alcuni ore il pomeriggio, a giorni alterni: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14.30 alle 17. Con la bella stagione si potrà utilizzare anche il giardino, inaugurato la scorsa estate. Lo ribadisce la presidente della Pro loco, Tina Torcolini Chiesa: «Sono numerosi gli anziani, uomini ma anche tante donne, che già frequentano il Centro, soprattutto il lunedì quando organizziamo la tombolata. Siamo pronti ad accogliere suggerimenti e proposte di iniziative da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistenza sanitaria resta al centro della questione

In pensione il medico di base I cittadini lanciano un appello

Lettera all'Ats Insubria: «Rischiamo di restare senza assistenza»

BREZZO DI BEDERO - Marta Solari, figlia di un'abitante di Brezzo di Bedero, ha inviato una lettera all'ufficio relazioni con il pubblico dell'Ats Insubria per denunciare la situazione drammatica causata dalla carenza di medici di famiglia. Un grave problema che riguarda i cittadini del Comune e dei paesi limitrofi. «Mia madre è molto anziana e, seppur, fortunatamente, non soffre per il momento di patologie invalidanti, ha tuttavia bisogno di attenzioni costanti e di frequenti prescrizioni di medicinali - racconta Solari nella missiva inviata all'Agenzia di tutela di salute -. Sono venuta a conoscenza del fatto che la dottoressa Ligabò andrà in pensione ad ottobre: ora, l'assistenza sanitaria fondamentale, qui a Brezzo e nei paesi limitrofi, è andata progressivamente peggiorando a causa dei numerosi abbandoni da parte

dei medici di base: il dottor Piovanelli, la dottoressa Veicsteinas, la dottoressa Catenazzi, la dottoressa Frapporti e, per ultima, la dottoressa Ligabò. Questa situazione ha costretto i pazienti, in maggioranza anziani, a migrare continuamente da un medico ad un altro con la conseguenza che le cure e le attenzioni a loro dedicate fossero sempre più superficiali, spesso anche del tutto inadeguate per l'abnorme incremento degli assistiti di cui ciascun professionista deve occuparsi». Da qui, la richiesta di «intervenire al più presto per porre fine a questa situazione di seria difficoltà sociale. È necessario che si disponga la nomina di un me-

dico sostituto disposto a frequentare gli ambulatori della zona, di modo che le persone anziane non siano più costretti a compiere spostamenti difficoltosi e a sopportare attese infinite». Stessa situazione, lo scorso anno, a Porto Valtravaglia, dove il sindaco Adriano Giacobazzi aveva chiesto un intervento alle istituzioni, per risolvere il problema che interessava molti malati, anziani e persone senza patente. Le criticità riguardanti la carenza dei medici di famiglia, però, coinvolge tutta la nazione e nelle scorse settimane erano stati proprio la Federazione italiana dei medici di medicina generale e del sindacato dei medici dirigenti Ana-

do a denunciare che «i pensionamenti nei prossimi cinque-otto anni priveranno 14 milioni di cittadini di questa figura professionale». Il disagio, però, è dettato dall'incertezza per le nuove assunzioni, come spiegato dal vicesegretario nazionale Anaao, Carlo Palermo, che ha raccontato di non sapere quando saranno banditi i concorsi dalle Regioni e quali saranno i numeri, ricordando anche che in alcuni territori vi è ancora in atto il blocco del turn over parziale o totale. Insomma, i problemi ci sono e non interessano solo l'area di competenza dell'Ats Insubria, ma nel frattempo continuano a registrarsi dati allarmanti, con la necessità di risolvere con urgenza le situazioni di maggior criticità come a Brezzo di Bedero.

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Serve
un sostituto
disposto a seguire
gli ambulatori
della zona»